

Enzo Amendola “L’Autonomia è un treno che spacca l’Italia”

Il deputato Pd: “Riforma
leghista, che fa Meloni?”

di Dario Del Porto

• a pagina 5

L'intervista

Amendola: “Autonomia regionale un treno che può spaccare l’Italia”

di Dario Del Porto

**Ho grande rispetto
per Fassino. Ma
proprio non riesco a
comprendere questa
contrapposizione
tra questione
settentrionale
e meridionale**

L’Autonomia regionale differenziata «è un treno che spacca il Paese», avverte Enzo Amendola, parlamentare del Pd ed ex ministro agli Affari Europei che si schiera «nettamente contro» la riforma fortemente sponsorizzata dalla Lega ma sostenuta anche da esponenti dem del Nord come il presidente dell’Emilia Romagna Stefano Bonaccini e l’ex sindaco di Torino Piero Fassino.

**Quali sono le ragioni del suo
disenso, onorevole
Amendola?**

«È un progetto fuori da qualsiasi riflessione e condivisione sulle funzioni dello Stato. Sembra più una bandiera ideologica della Lega sulla quale si rischia di consumare una frattura politica e culturale nel Paese».

Eppure autorevoli esponenti

**del suo stesso partito, come
Piero Fassino, non la pensano
come lei.**

«Ho grande rispetto per Fassino al quale sono molto legato. Ma proprio non riesco a comprendere questa contrapposizione tra questione settentrionale e meridionale. Anzi, vorrei ricordare che il meridionalismo italiano ha sempre avuto una lettura unitaria, riproporre questo dualismo non mi convince».

**Intervistato da “Repubblica”,
Fassino ha affermato che il
regionalismo rappresenta
innanzitutto una battaglia della
sinistra e che fa parte del Titolo
Quinto della Costituzione.**

«Ma in questo momento è fuori dall’ottica del superamento dei divari che viene previsto espressamente dal Pnrr: è il terzo capitolo del piano dopo Green e Digitale. Ed è in questa prospettiva che dobbiamo ragionare».

Si spieghi.

«Il punto di partenza deve essere la riduzione del divario che esiste tra Nord e Sud, non le evidenti posizioni di forza dalle quali si muovono altre realtà. Nel Mezzogiorno la funzione dello Stato è depauperata da risorse carenti, con sindaci lasciati

letteralmente allo sbando e piante organiche insufficienti, come giustamente ripete Vincenzo De Luca. Vivo tra la Campania e la Basilicata, una regione con indici di spopolamento ed emigrazione sanitaria elevatissimi, che ha perso 9 mila studenti in cinque anni. Ma di che cosa vogliamo parlare?».

**Ciò nonostante, nel suo
partito non c’è solo Fassino a
favore dell’Autonomia
differenziata.**

«A volte il dibattito nel Pd mi sembra lontano dalla realtà del Paese. Adesso mi aspetto che nella fase ricostituente, come viene definita, dell’identità e della funzione storica del partito, si apra un dibattito molto netto e franco su questo argomento».

**Non rischia di essere troppo
tardi, visto che la maggioranza
sembra decisa ad approvare la**



riforma?

03374
«Questo sarà uno dei momenti decisivi della legislatura. Però credo che la coalizione di governo abbia al suo interno parecchie contraddizioni e sono curioso di vedere se e come verranno fuori. I progressisti devono avere la forza di stare in campo senza ambiguità, né tentennamenti».

È un appello ai parlamentari del Pd e delle altre forze del centrosinistra?

«A dire il vero, se proprio dovessi lanciare un appello, non mi rivolgerei solo ai progressisti».

E a chi altri, allora?

«La premier Giorgia Meloni è la leader di un partito che si chiama Fratelli d'Italia. A leggere le bozze della riforma che stanno circolando in queste ore, mi chiedo come farà la presidente del Consiglio a conciliare la contraddizione tra il nome Fratelli d'Italia e questo treno lanciato in corsa che rischia di spaccare il Paese».

03374